



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto la nota prot. 850 in data 07 febbraio 2007, con la quale questa Direzione ha comunicato ai proprietari l'avvio del procedimento volto all'emanazione di un provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.lgs 42/2004 nei confronti degli immobili appresso descritti;

Ritenuto che gli immobili

Denominati	Edifici
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	via Benedetto Marcello
numero civico	2 e 4

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio 21 particella 5388 del Comune di Trieste,
particella censita come cat.t. 23 parte in P.T. 2812, c.t. 1, del Comune Censuario di Trieste;

foglio 21 particella 5391 del Comune di Trieste,
particella censita come cat.t. 23 parte in P.T. 2813, c.t. 1, del Comune Censuario di Trieste;

come dalla allegata planimetria catastale;
di proprietà di:

- eredi di Ivo (Giovanni) MAROVIC, deceduto a Spalato il 24 dicembre 1944;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3, lett a), del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Edifici** di via Benedetto Marcello, n. 2 e 4, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett a), del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **13 SET. 2007**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Trieste, Edifici

via Benedetto Marcello, n. 2 e 4

La progettazione di questi due edifici si deve all'architetto Ruggero Berlam, il quale –tra il 1902 e il 1905- su incarico del mercante armeno Haggi Giorgio Aydinian, costruì cinque grandi case destinate ad ospitare appartamenti da dare in affitto, nella zona di via Tigor, via Giustinelli, via Benedetto Marcello e via Gaspara Stampa.

Oggetto della presente relazione sono la terza e la quarta casa, corrispondenti ai numeri civici 2 e 4 di via Benedetto Marcello, costruite per il committente armeno, secondo progetti che sono riferibili agli anni 1900-1904.

Sono due edifici uguali tra loro, attigui, ma sfalsati a causa della pendenza della strada, ognuno di cinque piani con due alloggi per piano.

Le soluzioni planimetriche adottate in questi appartamenti seguono la tipologia comune all'epoca e si possono considerare tra le migliori di Ruggero Berlam¹

L'originaria policromia del finto bugnato delle facciate è oggi scarsamente leggibile a causa del deterioramento degli intonaci.

Al piano terra si trova una serie di portoni collocati in asse con le finestre dei piani superiori. Le finestre del primo piano sono le più semplici e presentano una forma quadrata. Al secondo e al terzo piano, le tre finestre poste nella parte centrale della facciata sono costituite da bifore, le cui colonnine hanno capitelli decorati da motivi vegetali. In corrispondenza del quarto piano dell'edificio possiamo osservare una decorazione più complessa: coppie di esili colonnine, che poggiano su mensole sostenute da piccoli mascheroni, incorniciano le finestre, al di sopra delle quali corre una mensola marcapiano molto aggettante, sostenuta da archetti poggianti su mensole.

L'architetto autore del progetto, Ruggero Berlam (1854-1920), ha una formazione completamente italiana: il suo curriculum scolastico è atipico rispetto a quello di tanti altri suoi colleghi architetti-ingegneri, che completavano la loro formazione e specializzazione al Politecnico di Vienna. Se la frequentazione dell'Accademia di Venezia, dove studia con Giacomo Franco, e il contatto con la tradizione lagunare gli trasmettono la sensibilità pittorica, che viene unanimemente riconosciuta dalla critica nella sua opera di architetto; dall'insegnamento del Boito, sotto il quale completa la sua preparazione all'Accademia milanese, fa propria la ricerca dello "stile nazionale" – elaborazione e non riproposizione





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

archeologica di un modello – scelta programmatica che a Trieste veniva ad assumere precisi connotati ideologici nell'ambito delle aspirazioni irredentiste, ma non trovava referenti nella tradizione locale. Da ciò la predilezione di Ruggero per il Quattrocento toscano, ma anche per il rinascimento maturo, fonti sulle quali meditare l'architettura con cui connotare la *facies* italiana della città.

La dialettica tra cromatismo veneziano e forma tosco-romana è alla base dell'intera opera di Berlam architetto, prescindendo dalla breve parentesi di inizio Novecento, momento in cui si avvicina al *liberty* ed al *secession* e dalle conseguenti ed episodiche citazioni decorative combinate ecletticamente ai temi privilegiati.²

All'inizio della sua carriera, Ruggero lavora nello studio del padre Giovanni Berlam (1824-1892), dove lo affianca curando principalmente la parte decorativa degli edifici, mentre nell'ultimo periodo della sua attività si avvale della collaborazione del figlio Arduino (1888-1946).

Nella *Commemorazione dell'architetto Ruggero Berlam tenuta al Circolo Artistico di Trieste addì 22 dicembre del 1920*, le “grandi case Haggi Giorgio in via Tigor, via Benedetto Marcello, via Vitt. Colonna, via Giustinelli” sono ricordate come l'ultima delle opere prima della cooperazione con il figlio Arduino³.

Secondo alcuni studiosi, invece, proprio con le case di via Benedetto Marcello n. 2 e 4 inizia la collaborazione tra i due architetti⁴.

Il linguaggio architettonico qui usato da Ruggero Berlam rimanda ai modi del Boito e al suo interesse per la creazione di uno stile “italiano”: la presenza di archetti pensili, bifore, colonnine su mensole a mascherone, scandisce con un ritmo lento la severa armonia alle facciate.

La visione boitiana –riprendendo il principio della nazionalità dell'arte elaborato dall'idealismo tedesco- si coagula intorno al legame vitale tra passato e presente, tra storia e progetto, come principio fondamentale dell'identità culturale in quanto carattere nazionale. La conservazione dei monumenti del passato è indispensabile ad assicurare quel legame, come altrettanto lo è il loro rivivere nell'architettura del presente.

Tale idea nazionale, a Trieste, si traduce nella volontà di edificare nell'oggi il patrimonio architettonico e “monumentale” del passato: da questo punto di vista risulta esemplare il confronto tra le case costruite dal Berlam per l'armeno Aydinian e gli edifici per abitazione che, negli stessi anni, gli architetti Giorgio Zaninovich e Umberto Fonda progettano nella zona tra via Commerciale e via Paduina. I due gruppi di case, concepiti l'uno secondo la scuola di Boito e l'altro di quella viennese, modernista anche nelle planimetrie, possono essere interpretate come “fortilizi” delle due culture, quella italica e quella modernista, che si stanno disputando l'appartenenza della città⁵.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

A conclusione di quanto osservato, si ritiene che gli edifici di via Benedetto Marcello, n. 2 e 4, costituiscano un significativo esempio di architettura eclettica nell'ambito dell'edilizia abitativa triestina degli inizi del Novecento e siano dunque meritevoli di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. -

¹ M. POZZETTO, *Giovanni Andrea, Ruggero, Arduino Berlam. Un secolo di architettura*, Trieste 1999, p. 114.

² G. BRIZZI, *L'architettura degli stili storici. Trieste*, in "Quaderni giuliani di storia", anno XXIV, n. 1, gennaio-giugno 2003, p. 130-131.

³ P. STICOTTI, *Commemorazione dell'architetto Ruggero Berlam tenuta al Circolo Artistico di Trieste addì 22 dicembre del 1920*, in "Archeografo triestino", serie III, vol. 9, 1921, pp 378.

⁴ C. LETTIS, *Ruggero Berlam(1854-1920) Architetture fino al 1905*, in "Archeografo triestino", serie IV, vol. 54, 1994, pp 122.

⁵ C. LETTIS, *cit.*, p. 113-114

M. POZZETTO, *Palazzi di tre generazioni*, ne "Il Piccolo", 2 agosto 1991

ulteriori riferimenti bibliografici:

- C. BUDINIS, *Ruggero Berlam (1854-1920) – II ed ultima parte*, in "Architettura e Arti decorative", fascicolo IV – novembre/dicembre 1921
- G. MARSONI, *L'architetto triestino Ruggero Berlam*, in "Arte in Friuli – Arte a Trieste" n. 9, 1986, pp 109-128.
- C. LETTIS, *Ruggero Berlam (1854-1920) Architetture fino al 1905*, in "Archeografo triestino", serie IV, vol. 54, 1996, pp 111-145
- M. POZZETTO, *I Berlam a Trieste*, in "Bollettino della Biblioteca", Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di storia e progetto nell'architettura, 1992, pp 83-90.
- M. POZZETTO, *Sui contributi di Ruggero e di Arduino Berlam nei lavori firmati da entrambi*, in "Archeografo triestino", serie VI, vol. 56, 1996, pp 175-202
- M. POZZETTO, *Giovanni Andrea, Ruggero, Arduino Berlam. Un secolo di architettura*, Trieste 1999

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

